

«ARCHEOLOGIA E CALCOLATORI»: LE RAGIONI DI UNA SCELTA

1. INTRODUZIONE

Correva l'anno 1989 quando Mauro Cristofani mi chiese di accompagnarlo a Siena per incontrare Riccardo Francovich, al fine di valutare la possibilità di dar vita a un nuovo progetto editoriale: la pubblicazione di una rivista dedicata all'applicazione dell'informatica all'archeologia. Considerata la natura e la personalità dei due interlocutori, nel giro di un paio d'ore il progetto era già approvato e delineato nei caratteri essenziali, editore compreso. Le scelte ulteriori mi furono demandate.

Anzitutto il titolo della rivista: «Archeologia e Calcolatori». Il motivo di questa scelta non risiede, come si potrebbe pensare, nella volontà di evidenziare il ruolo sussidiario dello strumento rispetto alla disciplina, quanto in questioni di carattere metodologico. Infatti, a parte una reminiscenza del titolo del Convegno internazionale organizzato da Jean-Claude Gardin a Marsiglia nel 1969 (*Archéologie et calculateurs: problèmes sémiologiques et mathématiques*, GARDIN 1970), negli anni Ottanta si avvertiva ancora fortemente la distinzione tra l'applicazione dei metodi matematici e statistici, supporto dell'archeologia quantitativa, e il ricorso alle tecnologie informatiche.

Il termine calcolatori, dunque, nella sua accezione più ampia di macchina elettronica per l'acquisizione, la memorizzazione, l'elaborazione e l'emissione programmata di dati, indicava la volontà di offrire una panoramica generale delle esperienze realizzate nell'ambito sia del trattamento automatico dei dati archeologici, sia dell'analisi quantitativa delle informazioni: "l'analyse documentaire" da un lato e "le calcul" dall'altro, come li aveva incisivamente definiti Jean-Claude Gardin e con cui, agli inizi degli anni Settanta, venne denominata la nuova Unité de Recherche Analyse Documentaire et Calcul en Archéologie (URADCA) del CNRS, diretta da Mario Borillo (GARDIN 1991, in particolare cap. 2).

A venti anni di distanza, potremmo oggi a buon diritto modificare tale titolo in «Rivista di informatica archeologica», con un'espressione motivata dalla volontà di riconoscere il consolidarsi di una nuova disciplina, intesa a promuovere lo sviluppo di procedure e metodologie d'indagine formalizzate per acquisire, rappresentare, elaborare, comunicare i dati, producendo al contempo nuovi strumenti per la ricerca che superano le forme tradizionali e recano un contributo al progresso degli studi e della pratica dell'archeologia (MOSCATI 2009).

Restare, però, ancorati al passato può consentire a una disciplina di confine e di recente formazione di mantenere vivi i passaggi che l'hanno caratterizzata. E,

nel ripercorrere oggi le tappe della nascita dell'informatica archeologica, questo appare tanto più necessario. La rilettura in chiave attuale di alcuni passi degli studiosi che con spirito pionieristico hanno introdotto calcolo e automazione nella ricerca archeologica ne rivaluta infatti la modernità, che supera ogni più fiduciosa aspettativa nell'alto grado di perfezione tecnologica.

Lo scopo perseguito nella fondazione della nuova rivista è chiaramente enunciato nell'editoriale del primo numero, a cura di Mauro Cristofani e Riccardo Francovich: «L'attuale assenza di coordinamento e la frammentarietà delle esperienze è alla base della nascita di questa Rivista, che intende raccogliere e presentare quanto oggi viene realizzato preminentemente nel campo dell'archeologia classica e postclassica mediante l'uso dei calcolatori», per offrire un quadro sempre aggiornato dei progetti in corso sia in Italia sia all'estero, grazie anche all'autorevolezza dei membri del Comitato Scientifico internazionale e all'entusiasmo di una redazione costituita da giovani studiosi (CRISTOFANI, FRANCOVICH 1990).

L'indirizzo seguito nella formulazione del progetto editoriale e nel suo coordinamento rispondeva dunque a criteri di specificità sia della materia trattata sia della delimitazione del periodo cronologico, senza intendere con questo escludere il settore più specializzato dell'archeologia preistorica – come d'altronde ben si evince dalle pagine della rivista – cercando di svolgere una funzione catalizzatrice intesa a favorire, anche a livello internazionale, l'approfondimento delle esigenze e delle applicazioni realizzate per il periodo storico. L'archeologo "classico", infatti, stentava ancora ad aprirsi alle possibilità offerte dal trattamento automatico dei dati e «Archeologia e Calcolatori» si inseriva così nel panorama internazionale come una rivista specializzata dedicata all'applicazione dell'informatica e dei metodi di analisi dei dati, caratterizzandosi per il suo peculiare spettro cronologico (MOSCATI 1990).

2. IL PANORAMA INTERNAZIONALE ALLA FINE DEGLI ANNI OTTANTA

La rivista veniva anzitutto a colmare una lacuna di carattere informativo. In quegli anni, infatti, era difficile, anche per gli addetti ai lavori, reperire informazioni in materia. In Europa circolavano due "lettere di informazione", con una preziosa funzione di notiziario su progetti, manifestazioni e pubblicazioni: «Archaeological Computing Newsletter»¹, fondata nel 1985 e pubblicata dall'Institute of Archaeology dell'Oxford University, e «Archéologues et Ordinateurs», fondata agli inizi degli anni Ottanta e pubblicata dal Centre de Recherches Archéologiques del CNRS di Sophia Antipolis (Valbonne). Vi era poi la rivista «Archéo-Log. Revue d'archéologie informatique», pubblicata dal 1986 ad opera del Groupe DIAPRE (Diffusion de l'Informatique en

¹ <http://soi.cnr.it/archcalc/acn/>.

Archéologie et Préhistoire) in collaborazione con il Centre Informatique de Philosophie et Lettres dell'Università di Liegi².

Punto di riferimento nel panorama europeo erano già allora i Convegni *Computer Applications in Archaeology*³ che a partire dal 1973 si svolgevano annualmente a Birmingham, grazie in particolare all'iniziativa e all'impegno di Susan Laflin, e che dal 1987 trovarono nella serie internazionale dei *British Archaeological Reports* una sede stabile per la pubblicazione degli Atti. Tali volumi, benché non rispecchino nella fisionomia l'aspetto di una rivista, hanno assunto nel tempo una funzione di riferimento per l'informazione e l'aggiornamento sui progetti realizzati e sulle soluzioni applicative utilizzate.

In America, patria del movimento della *New Archaeology*, oltre allo spazio dedicato alle applicazioni dei computer nell'ambito di numerose riviste, fu fondato, proprio nel 1989, il «Journal of Quantitative Anthropology»⁴, per iniziativa del Department of Anthropology dell'Arizona State University, con una sezione riservata in modo specifico all'archeologia. L'intento della rivista, come evidenziato da Jeffrey C. Johnson nell'Editoriale al primo numero, era quello di promuovere un approccio interdisciplinare che consentisse di superare le singole specializzazioni della ricerca antropologica e di incrementare l'applicazione di modelli matematici e statistici (JOHNSON 1989).

V'erano poi delle pubblicazioni periodiche, caratterizzate da sezioni non fisse indirizzate alle applicazioni informatiche: da un lato riviste dedicate in modo più generale alle discipline umanistiche e ai beni culturali, come è il caso di «Computers and the Humanities» (tra i primi articoli dedicati all'archeologia, cfr. in particolare COWGILL 1967 e WHALLON 1972), di «Histoire et Mesure» (DJINDJIAN 1990), del «Bollettino d'Informazioni» della Scuola Normale Superiore di Pisa o di «Science and Technology for Cultural Heritage»; dall'altro lato riviste archeologiche caratterizzate da alcune sezioni più propriamente tecniche, in cui era possibile reperire elementi di aggiornamento bibliografico. Per citarne solo alcune: «American Antiquity», «Journal of Field Archaeology», «Science and Archaeology», e in Italia la «Rivista di Archeologia» e «Archeologia Medievale».

Nel corso degli anni alcune delle iniziative editoriali sopra citate si sono trasformate, come è il caso di «Archaeological Computing Newsletter», pubblicata dal 2004 al 2008 come Supplemento semestrale di «Archeologia e Calcolatori»⁵, altre invece – e sono la maggior parte – si sono interrotte,

² Il gruppo di ricerca e la rivista nascono con l'obiettivo dichiarato di «favoriser les contacts et les échanges entre les chercheurs intéressés et regrouper, dans le domaine francophone, les textes qui concernent l'utilisation de l'informatique en archéologie...» (GOB 1984, 233). Dal 1983 al 2003 il Centre ha anche pubblicato la «Revue Informatique et Statistique dans les Sciences Humaines» (<http://www.cipl.ulg.ac.be/rissh/rissh.htm>).

³ http://caa.leidenuniv.nl/proceedings/proceedings_contents.htm.

⁴ <http://www.quantitativeanthropology.org/>.

⁵ <http://soi.cnr.it/archcalc/ArcheologicalComputingNewsletter.htm>.

spesso perché legate a lodevoli iniziative di singoli studiosi o di istituzioni che hanno modificato nel corso del tempo la loro politica editoriale. Degna di nota, anche se comparsa più tardi nel panorama internazionale – il primo numero risale al 1996 – è la rivista «Internet Archaeology», orientata per politica editoriale verso la pubblicazione on-line, che ha dedicato numerosi inserti speciali all'informatica archeologica⁶.

3. LO SPOSTAMENTO DELL'ASSE VERSO I PAESI DEL MEDITERRANEO

Negli eventi che caratterizzano il panorama internazionale degli anni Ottanta, degno di nota è un episodio specifico che ha profondamente influenzato la nascita di «Archeologia e Calcolatori»: l'organizzazione nel 1983 di un corso europeo a Valbonne e Montpellier a cura di François Djindjian e Henri Ducasse. Il titolo del corso (*Mathématiques et Informatique appliquées à l'archéologie*) e la sua duplice strutturazione (*Data Processing applied to archaeology* e *Mathematics applied to archaeology*) indica ancora la dicotomia tra le diverse esperienze applicative. Proprio il ritardo di quattro anni nella pubblicazione (DJINDJIAN, DUCASSE 1987) costituirà l'occasione per i curatori di riflettere sulla validità dei metodi proposti e sul loro rapporto con la tecnologia. Come scriverà di lì a poco lo stesso Djindjian, quasi come se fosse una prescrizione per ottimizzare l'approccio alla materia, «les techniques progressent, les méthodes durent» (DJINDJIAN 1991, IX).

Tra i docenti del corso vi furono molti degli artefici dell'ingresso dei calcolatori nella ricerca archeologica, che generosamente accettarono di lì a pochi anni di partecipare anche al Comitato scientifico della rivista: oltre ai due organizzatori, possiamo citare Amilcare Bietti, Jim Doran, Jean-Claude Gardin, René Ginouvès, Anne-Marie Guimier-Sorbets, Albertus Voorrips. Tra i partecipanti, invece, oltre a chi vi parla, vorrei citare Grazia Semeraro e Costis Dallas, anch'essi presenti oggi in questa sala a testimonianza delle solide basi che furono gettate 25 anni fa. Questi studiosi, infatti, ci hanno consentito di far tesoro di alcuni insegnamenti e di proseguire nel tempo, facendo evolvere le nostre ricerche non tanto sulla base degli sviluppi delle tecnologie, ma piuttosto piegando queste ultime alle necessità di una nuova disciplina al passo con i tempi.

Dietro a questo fervore di attività, che caratterizza in particolare gli anni Ottanta, esisteva una fitta rete di contatti che promuoveva con entusiasmo iniziative di carattere internazionale. Ad esempio, la Commission IV (Data Management and Mathematical Methods in Archaeology) dell'Union Internationale des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques si è sempre dimostrata particolarmente attiva nell'organizzazione di incontri di studio,

⁶ <http://intarch.ac.uk/issues.html>.

orientati al dibattito sulle problematiche di classificazione e seriazione dei materiali archeologici, allo studio della distribuzione spaziale delle testimonianze, alla modellizzazione e simulazione delle culture materiali e alle implicazioni teoriche nella scelta delle metodologie informatiche. La Commissione era per natura favorevole a una lungimirante diffusione geografica della propria attività, in relazione sia alla proposta di nuovi membri, sia alla scelta delle sedi delle riunioni, sia alla nazionalità dei partecipanti.

Negli anni Ottanta, infatti, si percepiva nettamente la sensazione di una richiesta sempre più pressante da parte dei Paesi del Bacino del Mediterraneo di essere coinvolti nel dibattito generale sull'argomento, dando pubblicità alle esperienze già in corso, spesso isolate, numerose ma non adeguatamente sostenute da un indirizzo di ricerca omogeneo, frutto di progetti di ricerca tra loro non concordati. La dispersione dei progetti stessi e l'assenza di un organo di raccolta e di diffusione delle informazioni determinavano in realtà una moltiplicazione degli sforzi e delle energie impiegate nella loro realizzazione.

È in questa temperie che da un lato si dava vita ad «Archeologia e Calcolatori» e dall'altro lato si delineavano i motivi per la costituzione dell'Association internationale Archéologie et Informatique, con l'obiettivo primario di creare “un centre de compétences, un centre de diffusion, un centre de promotion, un centre de réflexion, un centre de collaboration dans le domaine de l'informatique appliquée à l'archéologie”⁷. Nella prima metà degli anni Novanta, l'Associazione promosse l'organizzazione di tre Convegni internazionali, tenutisi rispettivamente a Saint-Germain-en-Laye nel 1991, a Bilbao nel 1993 (VALDÉS *et al.* 1995) e infine a Roma nel 1995 (MOSCATI 1996), gettando così le basi per quel coinvolgimento internazionale ad ampio spettro, che sarebbe stato definitivamente suggellato di lì a poco dall'organizzazione del XXVI Congresso CAA nel cuore del Mediterraneo, a Barcellona (BARCELÓ, BRIZ, VILA 1999).

4. I CONTENUTI

Sin dai primi anni di vita di «Archeologia e Calcolatori» vennero definite alcune linee guida per il programma editoriale che il tempo e l'evoluzione delle tecnologie non hanno modificato, ma che anzi hanno consentito alla rivista di stare al passo con i tempi. Come abbiamo già avuto occasione di sottolineare (MOSCATI 2002), tali linee guida possono essere così sintetizzate: il costante contatto con il panorama internazionale e la scelta del multilinguismo, che non ha costituito un ostacolo bensì un elemento di ricchezza dei contenuti, in linea con uno dei principi fondamentali dell'Unione Europea sin

⁷ Per una descrizione più dettagliata degli obiettivi dell'Association cfr. «Archeologia e Calcolatori», 2, 1991, nella sezione “Informazioni”.

dall'inizio del processo di integrazione; il rapporto dialettico tra il momento della riflessione teorica e quello della sperimentazione, cioè tra il modello e la sua applicazione; il rispetto dell'equilibrio tra gli spazi dedicati agli aspetti tecnologici e a quelli più propriamente archeologici; l'apertura verso le innovazioni, attraverso sperimentazioni intese a sviluppare progetti concreti capaci di stimolare nuove riflessioni e nuovi approcci alla ricerca.

La pubblicazione di Atti di Convegni internazionali e di numeri speciali dedicati a tematiche di particolare attualità hanno consentito di coronare l'attività intrapresa⁸. Gli Atti di Convegni sono sempre stati pubblicati su specifica richiesta delle istituzioni organizzatrici (BOARDMAN, KURTZ 1993; MOSCATI 1996; D'ANDREA, NICCOLUCCI 2000; DJINDJIAN, MOSCATI 2002; SCARDOZZI 2007; DJINDJIAN *et al.* 2008), mentre i numeri speciali, curati da chi scrive, hanno segnato, con cadenza pressoché quinquennale, alcune tappe fondamentali dell'evoluzione dell'informatica archeologica, quale base per uno sviluppo coerente e omogeneo alla disciplina. I titoli di tali numeri sono senz'altro indicativi: *Choice, Representation and Structuring of Archaeological Information* (1994), *Methodological Trends and Future Perspectives in the Application of GIS in Archaeology* (1998), *New Frontiers of Archaeological Research. Languages, Communication, Information Technology* (2004) e infine *Virtual Museums and Archaeology* (2007). Ma questa ormai è storia recente.

Mi preme qui ricordare che questo sforzo editoriale non si sarebbe potuto perpetuare nel tempo senza il sostegno scientifico e l'apporto finanziario del CNR. Fin dal primo numero, infatti, il carattere interdisciplinare dell'iniziativa ha trovato ampio consenso negli organi istituzionali e la rivista ha potuto così godere di finanziamenti straordinari prima da parte dei Comitati Nazionali di Consulenza scientifica dell'Ente (in particolare il Comitato 08 per le Scienze storiche, filosofiche e filologiche, il 12 per la Scienza e le Tecnologie dell'Informazione e il 15 per la Scienza e la Tecnologia dei Beni Culturali) e, dopo la riforma che ne ha visto la soppressione, nel Progetto Finalizzato Beni Culturali, nell'attività di Promozione della ricerca e infine nel Dipartimento Patrimonio Culturale.

5. LA BIBLIOGRAFIA DI INFORMATICA ARCHEOLOGICA

Nell'analizzare il ruolo svolto da «Archeologia e Calcolatori», si deve porre l'accento anche sulla bibliografia di informatica archeologica, pubblicata sotto forma di rassegna nel corso del primo decennio di vita della rivista e utile strumento per una sistematizzazione di questo settore di studi. Il regolare lavoro di spoglio bibliografico è nato insieme alla rivista, proprio per le difficoltà accennate inizialmente di reperimento delle fonti d'informazione. Anche sotto

⁸ <http://soi.cnr.it/archcalc/SpecialIssues.htm>.

questo aspetto, il panorama internazionale era in quel periodo carente, se si escludono alcune lodevoli e isolate iniziative. Mi riferisco in particolare alla bibliografia delle applicazioni informatiche all'archeologia curata da Daniel ARROYO BISHOP e Maria Teresa LANTADA ZARZOSA (1993) e alla bibliografia di informatica umanistica curata da Giovanni ADAMO (1994).

Nel tempo, accanto alla rassegna, è stata realizzata una banca dati bibliografica ed è stata elaborata una classificazione per soggetto, suddivisa in due sezioni distinte: “la tipologia informatica”, che descrive i metodi di trattamento informatico dei dati e “l’ambito disciplinare”, che descrive i settori della ricerca archeologica. Questa scelta duplice, che è poi l’elemento caratterizzante della materia trattata, ha permesso, in più di un’occasione, di offrire una sintesi dei settori della ricerca più direttamente coinvolti nell’uso degli strumenti informatici e al contempo di evidenziare le applicazioni più diffuse, delineandone lo sviluppo e verificandone la diffusione (MOSCATI 1999). La scelta rispecchia anche l’impostazione metodologica della rivista: ogni valutazione delle innovazioni apportate dalle tecnologie deve necessariamente essere condotta in funzione delle tematiche della ricerca archeologica.

Più volte nel corso degli anni – e anche di recente nell’ambito dell’iniziativa di rappresentare e valorizzare le competenze scientifiche del CNR quale supporto alla conoscenza, conservazione, valorizzazione e gestione dei beni culturali e territoriali promossa dal progetto interdipartimentale “Cultura e Territorio” – siamo tornati a verificare la congruità delle scelte effettuate con l’evoluzione della disciplina stessa e con le moderne soluzioni promosse nel campo dell’ICT. E più volte, anche di fronte all’odierna frammentazione e alla dilagante settorializzazione, ci siamo resi conto della funzionalità del modello di descrizione bibliografica e delle chiavi di ricerca selezionate, che hanno richiesto solo minimi interventi di modifica. Si è ad esempio destinata una voce a sé stante alla Realtà Virtuale, prima inserita tra le applicazioni di image processing e di grafica computerizzata, e si è ritenuto opportuno aggiungere alla voce “codifica dei dati” la specifica “metadati”.

Più complesso, invece, sarà il lavoro, di recente intrapreso, di individuare alcune tematiche trasversali che contraddistinguono l’informatica archeologica del III millennio. Rispetto al passato, in cui le applicazioni erano orientate soprattutto verso problematiche di rappresentazione, strutturazione ed elaborazione delle informazioni, l’attenzione è oggi posta soprattutto sui sistemi di gestione della conoscenza, orientati alla condivisione e alla fruizione delle informazioni. Di particolare rilevanza è dunque lo studio della terminologia scientifica che caratterizza l’informatica archeologica e che consente di evidenziare vecchi e nuovi percorsi, dimostrando al contempo la profonda incidenza delle tecnologie informatiche non solo sulle metodologie di ricerca tradizionali ma anche sul linguaggio scientifico utilizzato dagli archeologi. Poiché la rivista costituisce un *unicum* in questo settore di studi, il suo *corpus*

testuale ben si presta a un'analisi terminologica che ponga in luce la specificità e l'evoluzione di tale linguaggio, offrendo una rappresentazione sistematica del dominio di riferimento.

6. LA RIVISTA ON-LINE

Giunti al ventesimo numero, è ormai tempo di bilanci. Bilanci che non vogliono solo guardare al passato, ma che traggono frutto dall'esperienza per proiettarsi verso il futuro. A tale proposito mi preme ricordare in particolare due iniziative: la recente adesione della rivista all'*Open Archives Initiative* e la realizzazione di un Museo virtuale dell'informatica archeologica. Si tratta in entrambi i casi di iniziative che trovano le proprie radici in una politica editoriale stabile e coerente.

Nel primo caso, la pubblicazione in rete della rivista rispecchia la visione della ricerca come libero cammino intellettuale verso la conoscenza. «Archeologia e Calcolatori» ha inteso in questo modo aggiungere al suo ruolo istituzionale di polo editoriale di riferimento per l'informatica archeologica un diretto impegno sperimentale, volto all'adozione di tecnologie d'avanguardia per la diffusione di contenuti scientifici in rete.

L'idea di dar vita a un Museo virtuale dell'informatica archeologica nasce anch'essa dall'esperienza maturata in seno al CNR con la pubblicazione di «Archeologia e Calcolatori» e dalla lunga militanza accanto a Tito Orlandi, promotore di molte iniziative lincee dedicate all'informatica archeologica. Come si mostra oggi nella sua fase prototipale, il Museo ha tre sale espositive, rispettivamente dedicate a: I protagonisti, Le metodologie, Le tecnologie. L'intento è di ritrovare le radici storiche di questo settore di studi interdisciplinare, ripercorrendone le principali tappe evolutive, e insieme di sollecitare il visitatore a interrogarsi sulle aspettative più stimolanti che provengono da un dialogo tra passato e futuro che si attua in un presente in veste digitale.

PAOLA MOSCATI

Istituto di Studi sulle Civiltà Italiane e del Mediterraneo Antico
CNR – Roma

BIBLIOGRAFIA

- ADAMO G. 1994, *Bibliografia di Informatica Umanistica*, Roma, Bulzoni.
ARROYO-BISHOP A., LANTADA ZARZOSA M.T. 1993, *Bibliografía sobre la aplicación de la informática en arqueología*, Cuadernos del Instituto Aragonés de Arqueología, 3, Teruel.
BARCELÓ J.A., BRIZ I., VILA A. (eds.) 1999, *New Techniques for Old Times. CAA98 Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology. Proceedings of the 26th Conference (Barcelona 1998)*, BAR International Series 757, Oxford, Archaeopress.
BOARDMAN J., KURTZ D. (eds.) 1993, *International Conference on Data and Image Processing in Classical Archaeology (Ravello 1992)*, «Archeologia e Calcolatori», 4.

- COWGILL G.L. 1967, *Computer Applications in Archaeology*, «Computers and the Humanities», 2, 1, 17-23.
- CRISTOFANI M., FRANCOVICH R. 1990, *Editoriale*, «Archeologia e Calcolatori», 1, 7-8.
- D'ANDREA A., NICCOLUCCI F. (eds.) 2000, *I Workshop Nazionale di Archeologia Computazionale (Napoli-Firenze 1999)*, «Archeologia e Calcolatori», 11.
- DJINDJIAN F. (ed.) 1990, *Archéologie*, «Histoire et Mesure», 5, 1-2.
- DJINDJIAN F. 1991, *Méthodes pour l'archéologie*, Paris, Armand Colin.
- DJINDJIAN F., DUCASSE H. 1983, *Réflexions à l'issue du Cours Intensif Européen Informatique et mathématiques appliquées à l'archéologie*, «Archéologues et Ordinateurs», 4, 21-22.
- DJINDJIAN F., DUCASSE H. (eds.) 1987, *Data Processing and Mathematics Applied to Archaeology/Mathématiques et Informatique appliquées à l'archéologie*, «PACT», 16.
- DJINDJIAN F., MOSCATI P. (eds.) 2002, *XIV UISPP Congress (Liège 2001). Proceedings of Commission IV Symposia. Data Management and Mathematical Methods in Archaeology*, «Archeologia e Calcolatori», 13.
- DJINDJIAN F., NOIZET H., COSTA L., POUGET F. (eds.) 2008, *Webmapping dans les sciences historiques & archéologiques. Actes du Colloque international (Paris 2008)*, «Archeologia e Calcolatori», 19.
- GARDIN J.-C. (ed.) 1970, *Archéologie et calculateurs: problèmes sémiologiques et mathématiques. Actes du Colloque International (Marseille 1969)*, Paris, CNRS.
- GARDIN J.-C. 1991, *Le calcul et la raison. Essais sur la formalisation du discours savant*, Paris, CNRS.
- GOB A. 1984, *Constitution, à l'Université de Liège, d'un groupe pour la diffusion de l'Informatique en archéologie et en préhistoire*, «Revue Informatique et Statistique dans les Sciences humaines», 20, 1984, 233-234 (<http://promethee.philo.ulg.ac.be/RISSHPdf/annee1984/Notes/AGob.pdf>).
- JOHNSON J.C. 1989, *Editorial*, «Journal of Quantitative Anthropology», 1, V.
- MOSCATI P. 1990, «Archeologia e Calcolatori». *Una nuova rivista per gli studi sull'età storica*, «Centro di elaborazione automatica di dati e documenti storico artistici. Bollettino d'informazioni», 11, 181-198.
- MOSCATI P. (ed.) 1996, *III International Symposium on Computing and Archaeology (Roma 1995)*, «Archeologia e Calcolatori», 7.
- MOSCATI P. 1999, «Archeologia e Calcolatori»: *dieci anni di contributi all'informatica archeologica*, «Archeologia e Calcolatori», 10, 343-352.
- MOSCATI P. 2002, *Archeologia e informatica: fra tradizione e rinnovamento*, «Bollettino ICR», n.s. 5, 21-27.
- MOSCATI P. 2009, *Archeologia e società dell'informazione*, in *XXI Secolo*, Vol. I, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 621-630.
- SCARDOZZI G. (ed.) 2007, *Il Mediterraneo antico e medievale come luogo di incontro tra Oriente e Occidente, Nord e Sud. Atti della Giornata di studio sul tema "GIS e applicazioni informatiche alle ricerche archeologiche e storiche" (Roma 2007)*, «Archeologia e Calcolatori», 18.
- VALDÉS L., ARENAL L., PUJANA I. (eds.) 1995, *Aplicaciones Informáticas en Arqueología: Teorías y Sistemas (Saint-Germain-en-Laye 1991, Bilbao 1993)*, Bilbao, Denboraren Argia.
- WHALLON R. 1972, *The computer in archaeology: A critical survey*, «Computers and the Humanities», 7, 1, 29-45.

ABSTRACT

As Editor of the international Journal «*Archeologia e Calcolatori*», the Author retraces the history of this editorial enterprise, which was established in 1989 by Mauro Cristofani and Riccardo Francovich. The Journal, which celebrates its 20th anniversary this year, is devoted to archaeological computing, a research sector characterised by the combining of information technologies with traditional archaeological methods. The path followed in the formulation of the editorial plan and its scientific coordination is reconstructed through various main stages: the reasons for the choice of the Journal's title, its field of application and chronological range; the description of the contemporary international panorama, still characterised by isolated initiatives; the members of the international Scientific Committee, all representatives of the major Italian and foreign institutions; the scientific contents, with particular emphasis on the publication of special thematic issues and international conference proceedings; the archaeological computing bibliography, an information tool as well as a practical approach to systematising this young discipline. The present-day editorial policy of «*Archeologia e Calcolatori*» is dedicated to increasing the visibility and on-line diffusion of the Journal, and in this way furthering its original purpose: acquiring sources of information, as well as providing them.